

Le richieste degli imprenditori

De Sena e Pittelli propongono un "patto" per affrontare insieme le emergenze

CATANZARO - «Perché e per chi un industriale calabrese dovrebbe votare alle prossime elezioni?». E' tutto racchiuso nel bruciante interrogativo del presidente regionale dell'Ance Giuseppe Gatto, il senso dell'iniziativa organizzata da Confindustria Calabria, e fortemente voluta dal suo numero uno Umberto De Rose, per conoscere dalla viva voce dei protagonisti programmi e progetti di partiti e coalizioni in lizza.

Da una parte, il gotha dell'imprenditoria calabrese, il mondo che lavora e produce in Calabria e che chiede risposte chiare per il futuro e si dice pronto a dare il suo contributo per la crescita della regione. «senza voler essere eroi», ci hanno tenuto a sottolineare.

Dall'altra la prossima classe parlamentare, capilista ed eletti certi praticamente di tutte le forze in campo, chiamati a dare risposte. In platea anche Paolo Abramo e Vincenzo Speziali, ieri nella doppia veste di industriali e candidati, seppure in schieramenti opposti. Il risultato finale è un confronto a tutto campo sui grandi temi dello sviluppo e della lotta alla criminalità organizzata, delle Infra-

strutture e delle politiche industriali. Un faccia a faccia tra due segmenti cruciali del tessuto calabrese. Politica e impresa. Classe dirigente e classe produttiva. Con il supporto del giornalista Attilio Sabato, si sono intervallate le domande degli industriali - da Raffaele De Rango di Confindustria Cosenza a Vincenzo Sagase presidente a Crotone dopo le dimissioni di Raffaele Vrenna, a Florindo Rubbettino - all'esposizione dei candidati.

«E' il momento - ha spiegato a tutti De Rose - per entrare nel merito delle idee e aiutare l'orientamento delle scelte, perché ognuno di noi è soprattutto un cittadino». Per il Pdl Giovanni Dima, Giancarlo Pittelli e Jole Santelli, per il Pd Luigi De Sena e Rosa Calipari, per Idv Aurelio Misiti, per l'Udc Roberto Occhiuto, per la Sinistra arcobaleno Francesco Forgiione, per il Partito socialista Giacomo Mancini e per l'Mpa Elio Belcastro. Si sono intervallati in più di due ore di dibattito, mettendo a nudo idee e proposte, punti di vista e programmi e la ricetta forse più interessante e nuova è stata quella a cui sono arrivati Pittelli e De Sena, ovvero il superamento delle posizioni di parte per

trovare un momento di conciliazione della politica - un patto - indispensabile per affrontare la grave crisi strutturale in cui vive la Calabria.

Tutti, poi, sostanzialmente concordi sui grandi temi di fondo, come le Infrastrutture e la lotta alla criminalità organizzata. Certo, cambia la strategia a seconda del partito di militanza. E così se Dima, a proposito di Mediterraneo, ha proposto di «sfruttare il corridoio 8 lungo la dorsale adriatica, per intercettare i flussi economici provenienti dall'est», Misiti punta tutto sul dispiegamento delle potenzialità portuali, «la Calabria - ha fatto notare - intercetta solo il 12% dei cargo in transito del Mediterraneo. Mancini, invece, ha messo a raffronto i cantieri "a tempo indeterminato" dell'A3 e della 106, con la velocità di realizzazione delle opere pubbliche raggiunta dal Psi negli anni '60.

A Rosa Calipari il compito di illustrare le ricette del Pd a proposito di sostegno alle imprese e fiscalità di vantaggio, e Roberto Occhiuto di ricordare che «bisogna invertire prima di tutto la logica "industriale". Non più inseguire i finanzia-

menti pubblici, ma il mercato». I toni più alti - nel dibattito - sono stati raggiunti però quando si è parlato di 'ndrangheta e relazioni tra politica, impresa e pubblica amministrazione. Gatto su tutti ha raccontato quanto è difficile fare impresa in Calabria. «La burocrazia, per il suo alto tasso di inaffidabilità e collusione - ha detto richiamando le parole da prefetto di De Sena - è il vero problema di questa regione». Forgiione, presidente della commissione Antimafia e reduce da una polemica stringente proprio con gli industriali calabresi afferra «il toro dalle corna e dico subito che fino a quando la criminalità e il sistema di corruzione che pervade questa regione saranno considerati fatti attinenti ai singoli, rimarremo nell'ambito delle parole». Anche per Occhiuto il tema delle legalità - alla luce della drammatica situazione del crotonese - «non può essere affrontato a botta di spot».

«Dopo il 14 ottobre aprile - questo il monito finale di De Rose - la Calabria rimarrà con i suoi problemi, solo la forza del dialogo potrà offrire un'alternativa alla crisi».